

BresciaOggi - 11/08/2011

I profughi. L'accoglienza a Montecampione

«Quel luogo non è idoneo all'assistenza»

La Croce Rossa: «Servirebbero altre risorse, ma non ci sono soldi»

(pag. 22)

«Lavoriamo ogni giorno, e in silenzio, mettiamo a disposizione tutto il nostro impegno, e anche in Valle Camonica ci siamo a sostegno dei profughi». A parlare è Loretta Forelli, presidente provinciale della Croce rossa italiana, l'associazione in qualche modo coinvolta nelle polemiche che stanno alimentando la gestione degli immigrati sbarcati a Lampedusa e portati in Valle Camonica. «A Corteno - ricorda Forelli - dal 14 giugno abbiamo una turnazione di 5 volontari per la gestione e assistenza di 60 profughi provenienti da Mineo, da aggiungersi ai volontari che prestano servizio in sala operativa provinciale e degli operatori che fungono da collegamento con il sito.

«In Val Palot - continua la presidente - abbiamo garantito l'assistenza ai trenta profughi fino al loro trasferimento in un centro di Milano». E a Montecampione? Qui, la Cri ha espresso sin dall'inizio una posizione: «Quel sito è inidoneo a raccogliere immigrati». Questioni logistiche, organizzative, di collegamenti, ostacolano l'attività; per garantire la necessaria assistenza servirebbe la disponibilità di persone e mezzi che le risorse a disposizione però non concedono.

La Croce rossa, che probabilmente ha fiutato il timore di rimanere stritolata dai malumori che hanno segnato fin dall'inizio la gestione dell'emergenza, ripete: «Noi ci occupiamo delle questioni socio-sanitarie, ma tutto il resto non ci compete. Siamo impegnati a garantire ogni genere di assistenza, non solo in Valle Camonica, ai più deboli, ma anche noi dobbiamo fare i conti con problemi economici, organizzativi e burocratici. Stiamo vivendo una situazione non facile, la mancanza di disponibilità di volontari, già impegnati nei servizi convenzionati, non ci permette di garantire tutto quanto viene richiesto».